

Nei primi mesi del 2006, mi trovai di passaggio presso il Collegio Leone XIII di Milano, retto dalla Compagnia di Gesù. Era l'orario del termine delle lezioni e trovandomi con il P. Spirituale, questi mi indicò, tra i giovani studenti, uno di loro, qualificandolo come un "ragazzo spiritualmente impegnato e dal temperamento solare". Era il giovane Carlo Acutis. Dopo alcuni anni ho avuto modo di poter approfondire, attraverso biografie e studi, la figura di questo adolescente che era defunto dopo alcuni mesi di quello stesso anno. In tal modo sono venuto a conoscenza della sua vita.

Insieme ad un giovane studente di ingegneria informatica iniziò a curare e a occuparsi del sito internet della sua Parrocchia e nello stesso anno progettò il nuovo sito internet per il volontariato dell'Istituto Leone XIII, promuovendo e coordinando la realizzazione degli spot sempre per il volontariato di molte classi nell'ambito di un concorso nazionale, per il quale trascorse l'intera estate del 2006 ad ideare il sito per tale progetto. Aveva organizzato anche il sito internet della Pontificia Accademia *Cultorum Martyrum*. Ma la sua personalità e la sua figura racchiudevano diversi aspetti e per la sua affabilità e cordiale ilarità era sempre al centro dell'attenzione dei suoi amici. Molti gli attestati di riconoscimento delle sue doti informatiche che condivideva con i suoi compagni di scuola e di chiunque ne avesse bisogno.

### *Tutto per Gesù*

Ma che cosa distingue Carlo da tanti suoi coetanei? Nel corso della sua esistenza, molto presto ha scoperto una Persona singolare: Gesù Cristo, e di Lui, crescendo, si innamora profondamente. Fin da piccolo l'incontro con il Signore cambia la sua vita. Carlo trova in Lui l'Amico, il Maestro, il Salvatore, la Ragione stessa della sua esistenza. Senza di Lui nel suo vivere quotidiano, non si comprende nulla della vita di Carlo, in tutto simile a quella dei suoi amici, ma che custodisce in sé un invincibile segreto.

Grazie alle guide spirituali, fonda la sua vita su due colonne fondamentali: l'Eucaristia e la Madonna.

### *L'Eucaristia lo trasforma*

La sua formazione è plasmata profondamente dalla spiritualità ignaziana, fondata sulla preghiera e sulla testimonianza. Sin da ragazzo la sua vita è interamente eucaristica: non solo ama e adora profondamente il Corpo e il Sangue di Gesù, ma ne accoglie in sé l'aspetto oblativo e sacrificale che espliciterà durante la sua ultima malattia. Partecipa alla Celebrazione Eucaristica quotidiana e dedica molto tempo alla preghiera silenziosa di adorazione davanti al Tabernacolo. Come lui stesso comunicava al suo P. Spirituale: "dal Mistero eucaristico, imparo a comprendere l'infinito Amore del Signore per ogni uomo". Tutto questo è una continua "scuola" di dedizione così che non gli basta essere onesto e buono, ma sente che deve donarsi a Dio e servire i fratelli: tendere alla santità! Nasce di lì, il suo zelo per la salvezza delle anime.

Carlo cerca di aiutare soprattutto coloro che vivono lontani dal Signore immersi nell'indifferenza per Lui e nel peccato. Spesso si offre, prega e ripara i peccati e le offese compiute contro l'Amore divino, contro il Cuore di Gesù, che sente vivo e palpitante nell'Ostia consacrata. Tra i suoi scritti, le sue "note d'anima", forse l'affermazione più bella è proprio questa:

"L'Eucaristia? È la mia autostrada per il cielo"<sup>1</sup>

Questa sua assidua e quotidiana abitudine di accostarsi ad Essa, vivifica e rinnova il suo ardore verso il Signore Gesù e fa di lui un suo intimo amico, come confermano i Padri del Leone XIII che lo hanno conosciuto da vicino e anche i suoi compagni.

---

<sup>1</sup> Gori Nicola, Biografia di Carlo Acutis, S. Paolo, Milano, 2007.

Federico Oldani, compagno delle scuole medie conferma che la fede di Carlo era solida e rispettosa e propone il la sua figura come esempio per tutti i giovani per essere un autentico discepolo di Cristo. Il P. Roberto Gazzaniga è convinto che solo una fede di livello non comune permise a Carlo di vivere un'esperienza spirituale e di intraprendere con successo un'opera di evangelizzazione assidua negli ambienti in cui trascorreva buona parte della giornata. Lo stesso teste fa notare anche lo spirito missionario di Carlo Acutis nel testimoniare i principi della fede davanti ai suoi compagni e ai suoi amici.

Unanime sono state le testimonianze anche degli altri testi intervistati.

In modo particolare è stato sottolineato il suo amore verso l'Eucaristia, i Sacramenti, la Vergine Maria e la fedeltà nei confronti della Dottrina Cattolica.

### *L'Eucaristia e l'identità cristiana*

La celebrazione eucaristica, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente organizzato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quelle locali e per i singoli fedeli. Qui culminano sia l'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia il culto che gli uomini rendono al Padre, adorandolo per mezzo di Cristo Figlio di Dio (IGMR 1).

Questa affermazione è al centro delle preoccupazioni attuali del magistero ecclesiastico. Al di là delle visioni reificanti o settoriali che le numerose discussioni teologiche e le pratiche popolari rischiano in continuazione di provocare, oggi il magistero ecclesiastico insiste affinché sia sempre conservata e eventualmente ritrovata l'unità profonda e fondamentalmente dinamica del mistero eucaristico, il suo carattere di azione sacra per eccellenza<sup>2</sup>.

Questa affermazione esprime bene quanto sia cruciale per la teologia sacramentaria stare in ascolto della Chiesa nell'atto della celebrazione, luogo privilegiato dell'espressione della fede ecclesiale. Senza attenzione alla pratica della chiesa, la riflessione teologica e pastorale facilmente giunge a separare e, quindi, a reificare quello che la fede profonda unisce insieme e vivifica.

Da una parte e da un punto di vista "afferrabile", l'Eucaristia va compresa come *azione* quale espressione della fedeltà della Chiesa al comando e all'esempio ricevuto dal Signore nella sua ultima cena: "Fate questo in memoria di me". L'Eucaristia non è altro che la "cena del Signore" perpetuamente presente al centro della vita della Chiesa; esattamente come lo ha appreso dal Salvatore e secondo il suo comando. Cristo è misteriosamente presente *in, con e per* questa azione ed è "*per* Cristo, *con* Cristo ed *in* Cristo" che essa la pone "in spirito e verità".

D'altra parte, da un punto di vista "ultimo", più nascosto, l'Eucaristia deve essere compresa come *azione*, perché è il memoriale o il sacramento di un avvenimento, di una azione, cioè dell'atto con cui, nello Spirito, Gesù si è donato al Padre sulla croce e, inseparabilmente, dell'atto con cui il Padre ha accettato questo dono di Gesù risuscitandolo per mezzo dello Spirito.

Nell' "annunciare la morte del Signore", nel "proclamare la sua risurrezione", nell' "attendere la sua venuta nella gloria", la Chiesa compie nella potenza dello Spirito il proprio "passaggio da questo mondo al Padre" (Gv 13,1).

Per tutto ciò, il mistero eucaristico come ogni sacramento, è essenzialmente, un atto di alleanza, uno scambio interpersonale, un incontro che si attualizza facendosi segno. L'azione della comunità credente non può separarsi da quella di Dio, né l'azione di Dio separarsi da quella della comunità credente.

Ad insistere solo sull'azione di Dio, si corre il rischio di dimenticare che l'Eucaristia è la celebrazione di una comunità di credenti, convocata e riunita dal Dio vivente.

---

<sup>2</sup> Per es. Encicliche *Mediator Dei* (1947); *Mysterium fidei* (1965); Istruzione *Eucharisticum mysterium* (1967); *Instructio generalis Missalis Romani* (IGMR) (1970); Lettera *Dominicae Cенаe* (1980). Sull'argomento vedere anche RENWART L., *L'Eucharistie à la lumière des documents récents*, in *Nouvelle revue théologique* (NRT) 89 (1987), 225-286.

A considerare solo l'azione di grazie, la benedizione, la celebrazione della comunità credente, si rischia di mettere in ombra il realismo dell'azione di Dio che ha costituito e plasma il suo popolo con il dono che è lui stesso nella croce gloriosa di Cristo e l'invio dello Spirito.

Nessuno negherà il posto centrale di *Cristo* nell'azione eucaristica. Tutto si compie "per Lui, con Lui, in Lui". E' Lui che riunisce la comunità dei credenti, ed è il suo memoriale che viene celebrato. Se Cristo riunisce la comunità dei credenti per celebrare il suo memoriale, lo fa per guidarla verso il *Padre*, per associarla alla croce, per farla partecipe della sua risurrezione, e, infine, per associarla a sé nell'unico sacerdozio.

Riscoprire così il Padre come polo essenziale dell'azione eucaristica, colui dal quale tutto viene e a cui tutto ritorna, significa riscoprire il carattere radicalmente *sacrificale* di questa azione. Cristo ha lasciato alla Chiesa, il suo proprio dono al Padre e la possibilità per lei di farlo suo, facendo sua anche la sua risurrezione, il dono che Cristo ha ricevuto dal Padre. Tutto questo ha un carattere eminentemente *sacerdotale*.

Nella potenza dello Spirito, la Chiesa attualizza l'offerta fatta "una volta per tutte" sulla croce e, quindi, la inizia alle ricchezze della sua risurrezione.

Senza alcun dubbio, Carlo Acutis, partecipava alla Celebrazione Eucaristica allo stesso modo in cui partecipano tutti i fedeli praticanti quotidianamente e anche nei giorni festivi. Quando egli parla dell'Eucaristia, intende la sua esperienza di questo sacramento che nella lunga tradizione cristiano-cattolica è sempre stata legata a due momenti particolari ma tra loro intimamente uniti: l'Eucaristia celebrata e l'Eucaristia adorata. Questi due momenti non hanno mai inteso né sono stati mai recepiti, a livello cattolico, come due sacramenti diversi. Il Cristo celebrato è lo stesso Cristo che è presente al di là del momento celebrativo. Il papa Paolo VI, nella sua enciclica *Mysterium fidei* (3 settembre 1965) ha chiarito che la "presenza reale di Cristo", non si può considerare solo nella celebrazione dell'Eucaristia, ma va considerata anche in altri tipi di presenza: la Sacra Scrittura, gli altri Sacramenti, nelle opere di carità.... Tuttavia il Pontefice dichiara che tale presenza nell'Eucaristia va considerata "per eccellenza". Questo cosa significa? Che mentre negli altri sacramenti, Cristo è presente realmente durante la loro celebrazione, nell'Eucaristia tale presenza va al di là del momento celebrativo e resta nelle specie anche dopo la conclusione di esso. Certamente il sacrificio e il convito vengono celebrati in quel momento e con quelle determinate specie. Dopo, il Cristo resta nelle specie, non come sacrificio, ma come sacramento. Tale è il significato che il pontefice ha dato, in conformità alla dottrina eucaristica del Concilio di Trento, alla definizione tridentina di "prae-cellenter".

Infatti, alla conclusione della *Mysterium Fidei*, Paolo VI, dopo aver richiamato la grandezza e la singolarità del sacramento dell'Eucarestia quale presenza, dono e mistero del Cristo fattosi nostro pegno per la vita futura, esorta la Comunità cristiana a fare tesoro di questa presenza. Non solo la Celebrazione dell'Eucarestia da vivere come sacramento che edifica la Chiesa (n.20), ma la presenza reale speciale del Corpo e Sangue di Cristo nelle specie eucaristiche che la Chiesa conserva nei "tabernacoli della misericordia" (n.21). Come ebbe a dire Benedetto XVI, è un dono grande, fonte di una solida vita spirituale. Ecco le parole di Paolo VI: "L'Eucarestia conservata nei templi e negli oratori è come il centro spirituale della comunità religiosa e parrocchiale, anzi della Chiesa universale e di tutta l'umanità, perché essa sotto il velo delle sacre specie contiene Cristo Capo invisibile della Chiesa... (n.22)". Questo adorare, "visitare", incontrare Cristo nel mistero dell'altare non è estraniarsi dal mondo, ma chiede il suo spirito di condivisione per l'umanità e la sua salvezza. "Il culto eucaristico- sottolinea Paolo VI- muove fortemente l'animo a coltivar l'amor sociale...perché ovunque sappiamo che ci sono membra di Cristo" (n.23). Giovanni Paolo II richiamerà questo insegnamento del suo predecessore (n.24) affinché i cristiani del terzo millennio ricevano luce e forza per essere segni di speranza da questa presenza discreta ma unica.

Da qui l'affermazione di Acutis, quando parla della sua esperienza dell'Eucaristia. Certamente, quando parla di Essa, intendeva la Celebrazione, sia feriale, sia domenicale, dove si trovano radunate le persone che partecipano, le quali possono essere poche o possono essere un gruppo assembleare più numeroso. Certamente l'Assemblea ecclesiale non consiste nel numero dei partecipanti, ma nella

fede dei credenti che sono presenti. Altrimenti sarebbero nulle le celebrazioni dei certosini, degli eremiti e di altri. Certamente i Documenti Pontifici, già a partire da Pio XII, non parlano di numero ma di fedeli partecipanti.

### *Annunciatore del Vangelo*

Era apprezzato e stimato dai suoi compagni di scuola, che lui aiutava sempre, anche se talvolta veniva canzonato per la sua fede. Non è mai stato un alieno, ma era solo consapevole di aver incontrato il Signore e, per essergli fedele, era pronto anche a sfidare la maggioranza

"che ha solo ragione quando è nella Verità, mai perché è maggioranza".

Quindi non temeva le critiche e le derisioni, ma era cosciente che sono ineluttabili per conquistare alla causa di Cristo i suoi compagni e amici. Carlo intendeva conquistare anime e ci sono dei non-cristiani, uomini di altre religioni, che per averlo conosciuto e parlato con lui, hanno chiesto il Battesimo nella Chiesa Cattolica.

Era un genio del computer, nonostante i suoi giovani anni; era un campione dello spirito, per la sua fede salda e operosa. I suoi compagni lo cercavano per farsi insegnare a usare al meglio il computer, e Carlo, mentre spiega programmi e comandi, dirigeva il discorso verso le Verità eterne, verso Dio. Mobilitato e posseduto dalla sua esperienza del Signore nell'Eucaristia, non perdeva occasione per evangelizzare.

Era un vero figlio della Chiesa e per Lei pregava e offriva sacrifici. Il suo pensiero continuo era rivolto al Papa, nel quale, Giovanni Paolo II o Benedetto XVI che sia, credeva e vedeva il Vicario di Cristo: per il Papa offriva penitenze e preghiere. Si appassionava a ascoltare il Magistero del Papa e a seguirlo.

“Criticare la Chiesa significa criticare noi stessi! La Chiesa è la dispensatrice dei tesori per la nostra salvezza”

Il suo parroco, i Padri della Compagnia e le persone che incontrava e lo ascoltavano, restavano tutte meravigliate.

### *Consacrato alla Madonna*

L'altra colonna fondamentale su cui costruisce la sua vita è la Madonna: a Lei consacra più volte tutta la sua esistenza; a Lei ricorre nei momenti della necessità, certo che Maria nulla rifiuta. È impossibile parlare di Carlo, senza considerare la sua forte devozione alla Madonna. È fedele alla recita quotidiana del Rosario, diffonde la devozione mariana tra i conoscenti. Era solito ripetere

“Il Rosario è la scala più corta per salire in cielo”

Era alieno da ogni forma di compromesso ed era solito affermare

“Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie”

*"Voglio subito il Paradiso"*

Nei primi giorni d'ottobre 2006, è colpito da una malattia, giudicata inizialmente come una semplice influenza, e diagnosticata successivamente con più realismo come una gravissima forma di leucemia, di tipo M3, considerata la forma leucemica più aggressiva e quindi incurabile. Fu ricoverato in

ospedale. Conservava la sua serenità e giovialità fino alla fine, anche nei momenti più critici del male, ormai certo del prossimo incontro con Dio, edificando con il suo comportamento e con le sue parole, chi gli era accanto. Non si spaventa, ma dice: "Offro tutte le sofferenze che dovrò patire, al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio e andare dritto in Paradiso". Si confessa molto sovente, ma ora è il proprio il Signore che ha servito e testimoniato con generosità, che lo accoglie nel suo abbraccio. Riceve l'Unzione degli infermi e il Viatico. Sorride a tutti con uno sguardo bellissimo, con un coraggio senza pari. Muore alle 6,45 del 12 ottobre 2006, a soli 15 anni.

La canonizzazione di questo giovane cristiano ha suscitato molto interesse ed attese. Senza dubbio non sono mancate opinioni divergenti che hanno fatto dire e individuare la figura di questo beato in modo alquanto distorto. La sua canonizzazione fortemente voluta da papa Francesco, non intende elevare agli onori degli altari un teologo né tanto meno un dottore della Chiesa. Essa intende dimostrare che anche oggi i giovani cristiani possono vivere la fede evangelica in modo coerente e totalizzante ed avere un rapporto con il Sacramento dell'Eucaristia che permetta loro di celebrare il Mistero salvifico di Cristo ed avere un rapporto vivo con Lui presente in mezzo a noi. Carlo Acutis va compreso nella sua varietà spirituale e apostolica. Egli non è solo il frequentatore della celebrazione e dell'adorazione eucaristica, ma da essa ha saputo trarre la forza per testimoniare il Vangelo, punto centrale della sua giovane esistenza. I testimoni hanno evidenziato le linee portanti della sua fede: il suo amore verso l'Eucaristia, i Sacramenti, la Vergine Maria e la testimonianza e la fedeltà nei confronti della Dottrina Cattolica.

Altri giovani sono stati e saranno proposti dalla Chiesa al popolo di Dio: Maria Goretti, beato Piergiorgio Frassati e molti altri. Nessuno di loro è un teologo, ma hanno saputo trarre dal rapporto con l'Eucaristia e con la Beata Vergine Maria la forza di testimoniare la loro fede. Tra loro sarà annoverato anche il giovane Acutis. Va anche sottolineato che numerosissimi Santi e Beati, giovani e adulti, laici e religiosi, hanno fondato e testimoniato la loro fede su tre pilastri fondamentali: l'Eucaristia, la Beata Vergine Maria e il Magistero della Chiesa.

**P. Arturo Elberti, S.I.**

*Consultore Teologo del Dicastero*